

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 14 (1998)	15-53	2000
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BARBARA MAURINA

RICERCHE ARCHEOLOGICHE SULL'ISOLA DI S. ANDREA-LOPPIO (TN)

Abstract: BARBARA MAURINA - Archaeological Researches in the St.Andrea Isle-Loppio (TN).

This article presents the results of the first archaeological research on the little isle of St. Andrea in the basin of the Loppio lake, which has been drained in 1958. After a short review of the most important historical events happened on the island, the author analyses the objects picked up during the field surveys made in 1992 and 1998, and describes the excavation sample opened in 1998, with an analysis and an interpretation of the stratigraphic sequence and the finds.

Key words: Survey, Stratigraphical Excavation, Pottery, Glass, Bone, Metal Fittings.

Riassunto: BARBARA MAURINA - Ricerche archeologiche sull'isola di S.Andrea-Loppio (TN).

Il presente elaborato presenta i risultati delle prime ricerche archeologiche condotte sull'isolotto di Sant'Andrea nella conca del lago di Loppio, prosciugato nel 1958. Dopo una breve carrellata sulle principali vicende storiche che si svolsero sull'isola, si passa all'analisi dei materiali raccolti durante le ricognizioni di superficie condotte nel 1992 e 1998, e quindi alla descrizione del saggio di scavo realizzato nel 1998, ed all'analisi ed all'interpretazione della sequenza stratigrafica e dei reperti ivi messi in luce.

Parole chiave: Ricognizione, Scavo Stratigrafico, Ceramica, Vetro, Osso, Metallo.

Dal 15 giugno al 1 luglio 1998 è stato praticato un saggio di scavo archeologico sull'isolotto di S. Andrea nella valle del Camerata presso Loppio (Trento). Il sito è ubicato nell'alveo del lago, che, prosciugato nel 1958 in seguito alla costruzione della galleria Adige-Garda, era anticamente conosciuto come *lacus Sancti Andreae* (figg. 2-4). Oggi quest'area costituisce un importante biotopo



Fig. 1 - Panoramica dell'isolotto di S. Andrea visto da Sud.



Fig. 2 - Il lago di Loppio in una stampa della metà del 1800 (da DALRÌ 1970).

d'interesse provinciale ⁽¹⁾. L'iniziativa, promossa dal Museo Civico di Rovereto, ha visto la partecipazione di collaboratori del museo ⁽²⁾ e di studenti volontari delle scuole medie superiori di Rovereto e Trento ⁽³⁾.

L'avvio delle ricerche sul sito si deve all'interesse suscitato da ritrovamenti occasionali risalenti all'estate del 1987 ⁽⁴⁾ ed alla primavera del 1990 ⁽⁵⁾, i quali avevano rivelato la presenza di tracce di cultura materiale di età tardoromana/altomedievale (figg. 13-18; tavv. III-IV.1-6). Per l'area di Loppio erano d'altra parte già noti rinvenimenti del secolo scorso ⁽⁶⁾ comprovanti «l'esistenza di un abitato fin dai tempi romani» ⁽⁷⁾. In effetti l'isola, posizionata in un'area d'interesse strategico lungo la direttrice che collega la Valle dell'Adige all'area gardesana, dovette conoscere una continuità di frequentazione dall'antichità ai nostri giorni. Sembra risalire al 1138 la prima testimonianza della presenza sulla sommità dell'isola di una chiesa ⁽⁸⁾, che appare più tardi raffigurata in due antichi documenti cartografici, una pergamena della seconda metà del 1400 ⁽⁹⁾ (fig. 3) ed una riproduzione del 1611 di Matthias Burgklechener ⁽¹⁰⁾ (fig. 4). Nel primo di questi la rappresentazione di imbarcazioni è ritenuta un riferimento al famoso episodio, avvenuto nel 1439 durante la guerra fra Milano e Venezia, del trasporto di venticinque barche e sei galee veneziane, da Verona al lago di Garda: esse sarebbero state trascinate lungo l'Adige da Verona a Ravazzone, quindi, trasportate via terra lungo la valle del Camerata, sarebbero state immesse nel lago di S. Andrea, e da lì condotte a Torbole, da dove avrebbero raggiunto il lago di Garda ⁽¹¹⁾.

Il sito dovette assistere successivamente ad altre importanti vicende di ca-

⁽¹⁾ Sugli aspetti di carattere naturalistico-ambientale del biotopo «Lago di Loppio», si veda da ultimo il volume edito a cura della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Parchi e Foreste Demaniali, *Progetto per la tutela e la valorizzazione del biotopo di interesse provinciale «Lago di Loppio»*, Calliano 1994.

⁽²⁾ Maurizio Battisti e Luca Gardumi per le attività di scavo; Alberto Manica e Fabrizio Corradini per il rilievo topografico. Colgo in questa sede l'occasione per ringraziare Maura Medri e Carlo Andrea Postinger dei preziosi consigli e suggerimenti che mi hanno dispensato nel corso del lavoro.

⁽³⁾ Ajit Arman, Veronica Barbacovi, Nadia Emanuelli, Elisa Filippi, Julia Franz, Mirko Martini, Cecilia Noro, Giada Vicenzi, che qui ringrazio per la costanza e l'impegno dimostrati.

⁽⁴⁾ Si tratta dei resti di uno scheletro umano e di alcuni frammenti di un balsamario vitreo, consegnati al Museo Civico di Rovereto da parte di Franco Bonomi (inv. ingr. 1161/87).

⁽⁵⁾ Rinvenimenti effettuati durante un sopralluogo nell'aprile del 1990 da parte di Domenico Nisi, che ringrazio per le informazioni riguardanti la scoperta. Per l'analisi dei materiali vd. *infra*.

⁽⁶⁾ STOFFELLA DALLA CROCE 1856, p. 536 (un «copioso numero» di monete); NORILLER 1871, pp. 186-187 (numerosi reperti fra cui ceramica, monete, manufatti in ferro e in rame, oggetti d'ornamento personale in oro e argento scoperti nel 1837 nelle campagne del Conte di Caselbarco; una necropoli con tre vasi cinerari messa in luce nel 1858).

⁽⁷⁾ ROBERTI 1926-1927, p. 271; cfr. inoltre DALRÌ 1970, pp. 40-45.

⁽⁸⁾ ZOTTI 1862, p. 249.

⁽⁹⁾ CUCAGNA 1985, tav. II e pp. 20-21.

⁽¹⁰⁾ CUCAGNA 1985, tav. X e pp. 51-52.

⁽¹¹⁾ Sull'avvenimento e sulle fonti relative ad esso, si vedano ZOTTI 1862, p. 302 ed in particolare RENIER 1967.



Fig. 3 - Particolare della pergamena della seconda metà del 1400: nella parte centrale è raffigurato il lago di S. Andrea (da CUCAGNA 1985).



Fig. 4 - Particolare della riproduzione del 1611 di Matthias Burgkdechener: in alto a destra, il lago di S. Andrea e la chiesa sull'isolotto (da CUCAGNA 1985).



Tav. I - Rilievo topografico dell'area centro-orientale dell'isola di S Andrea, con localizzazione del saggio di scavo 1998 (rilievo topografico di L. Prezzi, A. Manica e F. Corradini).

rattere bellico: dopo l'edificazione di una bastia veneziana all'inizio del 1500 ⁽¹²⁾ va registrato in particolare il passaggio delle truppe francesi al principio del XVIII secolo ⁽¹¹⁾, ed ancora alla fine del secolo, nel 1796 ⁽¹⁴⁾. Nel corso della prima guerra mondiale vi fu poi l'occupazione da parte delle truppe italiane ⁽¹⁵⁾ (fig. 5), che vi organizzarono un accampamento costruendo alcune strutture provvisorie in pietra e legno, come testimonia una fotografia conservata presso il Museo del Risorgimento di Trento ⁽¹⁶⁾. A testimonianza delle opere di fortificazione del '15-'18 sul sito, è ancora oggi visibile una piccola caverna-ricovero sul versante Sud dell'isolotto. A quell'epoca la chiesa non doveva più esistere, come suggerisce un'immagine che ritrae la celebrazione di una messa da campo all'aperto ⁽¹⁷⁾ (fig. 6). Oggi, sulla cima del dosso è possibile scorgere soltanto i resti delle strutture di fondazione dell'antico edificio sacro; su questi si eleva un'edicola votiva quadrifronte, in parte diroccata (fig. 7). Il perimetro dell'area sommitale dell'isola conserva invece ancora consistenti rovine di un'antica struttura (di fortificazione?) costituita da una possente muraglia in pietre sbozzate legate con calce, munita di contrafforti sul lato N-E (figg. 8-10). Tale costruzione, di datazione incerta, rimane in attesa di uno studio approfondito.

Le testimonianze di frequentazione dell'isola di S. Andrea nell'antichità indussero la direzione del Museo Civico di Rovereto ad intraprendere nel 1992 un'indagine geofisica tramite «Ground Probing Radar», coordinata da V. Iliceto e dallo studio Idrogeo s.r.l. di Trieste, nell'area prativa terrazzata posizionata sul lato settentrionale dell'isola. Le misure di dettaglio ad alta frequenza (500 MHz) consentirono la localizzazione di alcune anomalie di carattere isolato, che furono opportunamente mappate (fig. 11). Nella primavera del 1998 un'ulteriore prospezione di tipo geoelettrico (Electical Resistivity System) condotta dal Museo Civico di Rovereto nella medesima area, confermava la presenza di alcune anomalie, che potevano suggerire l'esistenza di resti di strutture sepolte nel sottosuolo (fig. 12). Tali dati, uniti alle informazioni derivanti da un nuovo sopralluogo sull'isola, che rilevava la presenza di frammenti laterizi e ceramici (fig. 19, tav. IV.7), hanno indotto la Sezione archeologica del Museo Civico di Rovereto a promuovere nel periodo estivo una breve campagna di scavo, volta a verificare le «potenzialità stratigrafiche» del sito, in corrispondenza delle maggiori segnalazioni di anomalie elettriche ed elettromagnetiche.

⁽¹²⁾ Alla data del 18 marzo 1508 i diari di Marin Sanuto riportano quanto segue: «Item, nostri hanno provisto a uno isoloto in mezo il lago di Sant'Andrea fato uno bastion et postovi custodia, per esser il passo di andar a Riva» (BERCHET 1881, p. 364).

⁽¹³⁾ È la spedizione dei soldati francesi guidati dal duca Vendôme nel 1703: LORENZI 1900, pp. 14-27.

⁽¹⁴⁾ Si tratta dell'avanzata delle truppe napoleoniche al comando del generale Vaubois: SARDAGNA 1908, p. 48.

⁽¹⁵⁾ FIORONI 1988, in particolare pp. 115-117, 168-171, 204-206.

⁽¹⁶⁾ FIORONI 1988, p. 169.

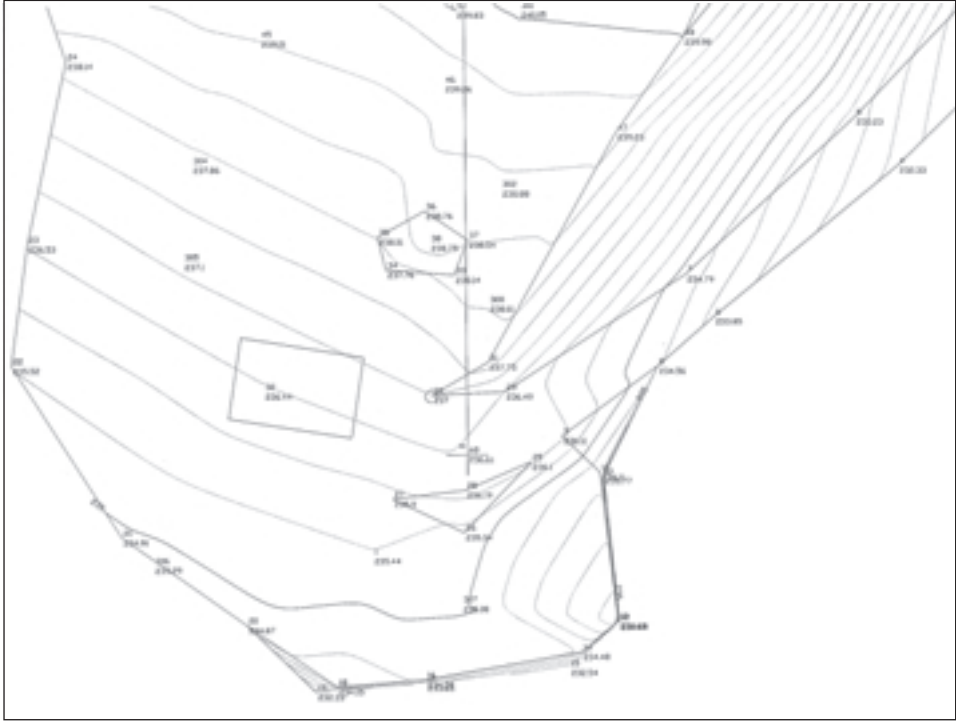
⁽¹⁷⁾ FIORONI 1988, p. 114.



Fig. 5 - Soldati italiani sul lago di Loppio (da FIORONI 1988).



Fig. 6 - Messa la campo sull'isola di S. Andrea (da FIORONI 1988).



Tav. II - Il saggio di scavo 1998 (rilievo topografico di L. Prezzi, A. Manica e F. Corradini).

RINVENIMENTI OCCASIONALI E DI SUPERFICIE: I REPERTI MOBILI

Nel corso di un sopralluogo condotto nel 1990 sull'isola di S. Andrea, si raccolsero occasionalmente alcuni reperti, diversi fra loro per tipologia, ma appartenenti ad un orizzonte cronologico piuttosto omogeneo, essendo riconducibili nel complesso ad un periodo compreso fra l'età tardoantica ed il primo medioevo (IV/V-VII secolo d.C.). Fra di essi figurano un piccolo pezzo di pettine in osso, alcuni frammenti di contenitori realizzati in terra sigillata, in ceramica comune grezza, in pietra ollare ed in vetro, ed alcuni pezzi di concotto con impronte di incannicciata. A questi materiali andarono ad aggiungersi, in seguito al sopralluogo effettuato nella primavera del '98, un altro frammento di ceramica comune grezza ed alcuni frammenti di prodotti laterizi (coppi, tegole).

Fra i reperti particolare importanza ai fini della datazione rivestono i frammenti di terra sigillata, i quali presentano le caratteristiche tipiche della produzione africana D; sebbene l'assenza di parti significative impedisca di stabilire con esattezza la forma, sicuramente aperta, del contenitore a cui essi appartene-



Fig. 7 - Il capitello quadrifronte sulla sommità dell'isola.



Fig. 8 - Tratto di struttura muraria con contrafforti situata sul fianco N-E dell'isola.



Fig. 9 - Tratto di struttura muraria con contrafforti situata sul fianco N-E dell'isola.

vano (piatto? coppa? scodella?), la presenza della decorazione a stampo sul fondo è sufficiente a fornire un'indicazione cronologica: questa tecnica ornamentale diviene infatti comune sui contenitori in sigillata africana a partire dal secondo decennio del IV secolo d.C., fino alla fine del V, un arco di tempo entro il quale sono stati distinti cinque stili (A-E), ulteriormente articolati al loro interno ⁽¹⁸⁾. Nel nostro caso specifico il motivo ornamentale, sebbene lacunoso, sembra accostabile per tecnica di realizzazione al tipo di decorazione detta «a cerchi dentellati» ⁽¹⁹⁾, che rientra nelle decorazioni tipiche dello stile A (ii) e (iii), sug-

⁽¹⁸⁾ HAYES 1972, pp. 217-222; TORTORELLA 1981, pp. 122-136.

⁽¹⁹⁾ HAYES 1972, p. 223, Type 41, figg. 41 b-c; TORTORELLA 1981, p. 125 e tav. LVI (a). 4.



Fig. 10 - Tratto di struttura muraria situata sul fianco S-O dell'isola.

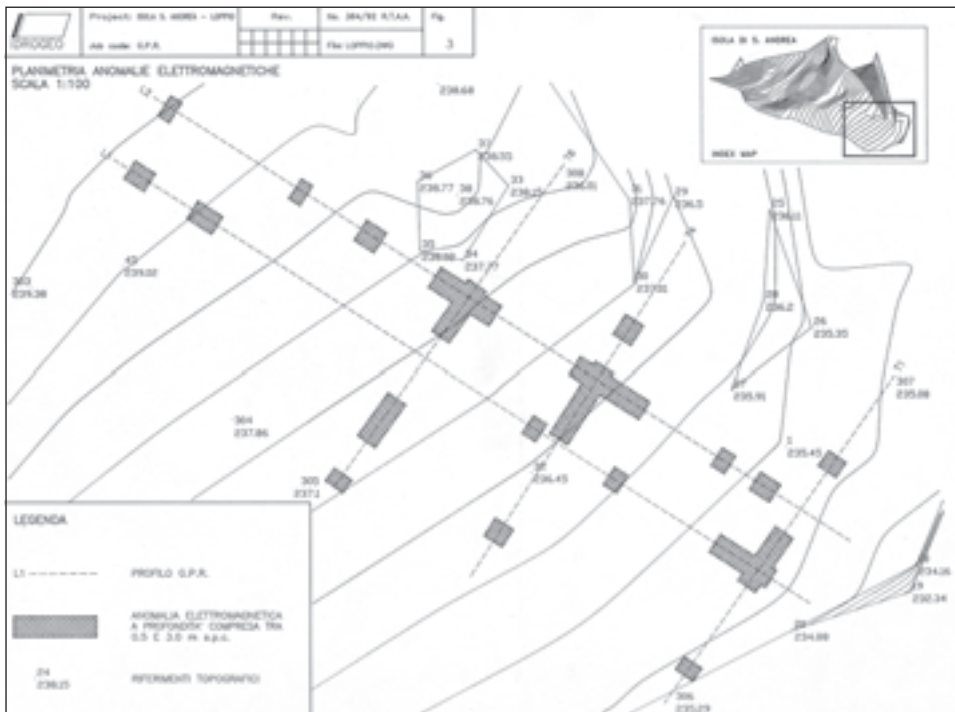


Fig. 11 - Indagini geofisiche 1992: planimetria delle anomalie elettromagnetiche (elaborazione dello studio IDROGEO).

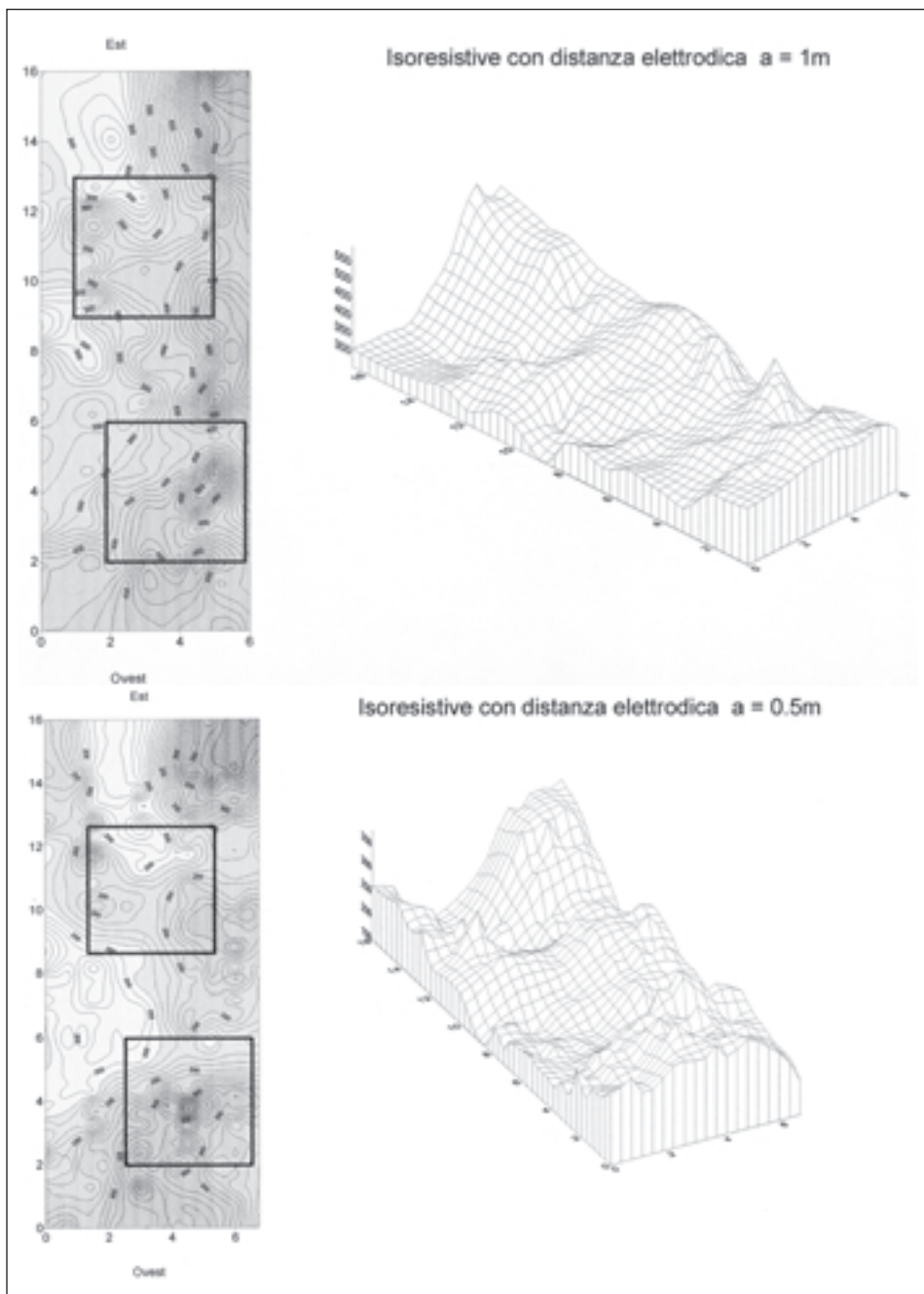


Fig. 12 - Indagini geofisiche 1998: restituzione delle anomalie elettriche (elaborazione F. Finotti, Museo Civico di Rovereto).

gerendo una collocazione cronologica fra la metà del IV e la seconda metà del V secolo d.C. ⁽²⁰⁾.

In generale minore significato dal punto di vista cronologico rivestono i frammenti di contenitori vascolari in ceramica comune, pur essendo comunque rilevanti nell'indicare la presenza di fenomeni insediativi di epoca romana. Essi risultano appartenere nella maggior parte dei casi ad olle, recipienti globulari dall'impasto più o meno grossolano, la cui morfologia si caratterizza di norma per il fondo apodo, il collo a gola e l'orlo esoverso; rappresentando un tipico prodotto ceramico locale, questi contenitori sono attestati durante l'età romana un po' in tutti gli insediamenti dell'area trentina ⁽²¹⁾. In particolare le olle con ondulazioni incise sulla spalla sono molto diffuse nella nostra regione fra il IV ed il VI sec d.C., come dimostrano i confronti con esemplari provenienti da Servis di Savignano ⁽²²⁾, Volano ⁽²³⁾, dal dosso di S. Valerio presso Cavalese ⁽²⁴⁾, da Mezzocorona e da svariati altri siti dell'area atesina ⁽²⁵⁾. Anche il frammento di recipiente in pietra ollare sembra fornire indicazioni cronologiche nel medesimo senso: il manufatto presenta infatti tracce della lavorazione al tornio e di conseguenza non sembra databile anteriormente alla fine del III secolo d.C., periodo in cui si assiste nella lavorazione della pietra ollare all'introduzione del tornio orizzontale azionato idraulicamente o tramite trazione animale ⁽²⁶⁾. Quanto alla forma, il pezzo doveva appartenere ad un vaso troncoconico a pareti dritte, come indica il confronto con due esemplari rinvenuti nell'abitato romano di Mezzocorona, attribuibili ad un tipo di recipiente caratterizzato da una serie di solcature tornite sulla parete esterna, la cui datazione va dal V secolo d.C. all'età longobarda ⁽²⁷⁾. Al periodo tardoantico-altomedievale riconducono anche i frammenti di vetro. Sebbene nella maggior parte dei casi l'esiguità dei pezzi impedisca l'attribuzione a forme precise, alcuni di essi sono riconducibili a bicchieri a calice, conosciuti anche come «Stengelgläser». Si tratta di contenitori ampiamente diffusi in tutto il Mediterraneo a partire dal IV fino all'XI-XII secolo d.C. ⁽²⁸⁾, con una concentrazione particolare nei secoli VI e VII, come attestano i frequenti ritrovamenti in contesti cimiteriali altomedievali dell'Italia centro-setten-

⁽²⁰⁾ HAYES 1972, pp. 218-219. Un confronto calzante è da vedere in un esemplare proveniente da Trento-Palazzo Tabarelli: OBEROSLER 1995, tav. 21.6 e p. 321.

⁽²¹⁾ LEONARDI 1979, p. 305; CAVADA 1992, p. 378 e note 10, 11. Inoltre, AVANZINI *et al.* 1994, pp. 98-105, con ampia bibliografia.

⁽²²⁾ Sul sito cimiteriale ed i materiali ivi rinvenuti, si vedano RIGOTTI 1975 e da ultimo MAURINA 1997, pp. 8-9.

⁽²³⁾ CAVADA 1992a, p. 114, fig. 15.1-4 e p. 115.

⁽²⁴⁾ CIURLETTI-CAVADA 1979, pp. 213-124, fig. 9.8 e 9.

⁽²⁵⁾ AVANZINI *et al.* 1994, pp. 103-105 e fig. 68.

⁽²⁶⁾ AVANZINI *et al.* 1994, p. 116; FURLAN 1995, pp. 159 e 163.

⁽²⁷⁾ AVANZINI *et al.* 1994, p. 116, tav. VIII, 2 e 4.

⁽²⁸⁾ Per il periodo altomedievale in particolare si veda STIAFFINI 1985, pp. 669-670 e 676-677.

trionale ⁽²⁹⁾, dove questo tipo di bicchiere vitreo fu fabbricato probabilmente a livello regionale e locale. Per quanto riguarda le attestazioni nel nostro territorio, accanto agli esemplari rinvenuti negli insediamenti romani di Mezzocorona e Trento-Palazzo Tabarelli ⁽³⁰⁾, ricordiamo anche le presenze registrate nella necropoli di Sabiona/Säben in Alto Adige ⁽³¹⁾.

Ampiamente diffuso nel periodo tardoantico e altomedievale (V-VII secolo) risulta poi il tipo di pettine rappresentato dal frammento di osso decorato ad incisione, come indicano le evidenze sia regionali che extraregionali ⁽³²⁾; nel nostro territorio un confronto calzante per il reperto di S. Andrea è offerto da un pettine proveniente dal Doss Trento, recante un'ornamentazione analoga, datato al VII sec. d.C. ⁽³³⁾.

I frammenti di concotto, conservatisi probabilmente perché sottoposti accidentalmente a cottura, sembrano attestare la presenza sul sito di costruzioni con muri in argilla cruda supportati da un graticcio ligneo interno. Essi testimoniano l'impiego di una tecnica che, ampiamente diffusa in epoca preistorica e protostorica ⁽³⁴⁾, ha visto recentemente numerose attestazioni anche in contesti abitativi di età romana, sia nella nostra regione, ad esempio negli abitati del Doss Zelor e di San Valerio in Val di Fiemme ⁽³⁵⁾ e nella villa di Isera in Vallagarina ⁽³⁶⁾, che più in generale nell'Italia del Nord ⁽³⁷⁾, dove è stata documentata anche nell'ambito di strutture edilizie d'epoca altomedievale ⁽³⁸⁾. Un'ulteriore prova della presenza di edifici a carattere abitativo sull'isola di Sant'Andrea nell'antichità sembra infine fornita da numerosi frammenti laterizi appartenenti a tegole e coppi, la cui tipologia, in particolare per le prime, non si discosta da quella tipica dell'età romana ⁽³⁹⁾.

Rispetto ai rinvenimenti del 1990, risulta più difficile, allo stato attuale delle ricerche, proporre una collocazione cronologica per la scoperta occasionale del giugno 1987 ⁽⁴⁰⁾. In tale frangente fu messa in luce sull'isola una sepoltura in

⁽²⁹⁾ Sulla forma in generale e sulla sua diffusione si veda BIERBRAUER 1987, pp. 271-281 e Taf. 138-154; inoltre ENDRIZZI 1995, p. 133 e nota 15, con ampia bibliografia.

⁽³⁰⁾ AVANZINI *et al.* 1994, pp. 120-121; ENDRIZZI 1995, pp. 132-133.

⁽³¹⁾ BIERBRAUER-NOTHDURFTER 1988, p. 297 n. 7.

⁽³²⁾ ENDRIZZI-MARZATICO 1997, pp. 434-435; MENIS 1990, pp. 425 e 429, X.84c.

⁽³³⁾ ENDRIZZI-MARZATICO 1997, pp. 192, fig. 1 e 517-518, n. 1459.

⁽³⁴⁾ Ampia bibliografia in ROTTOLI 1996, pp. 161-162, note 16-18; per l'area alpina orientale si veda inoltre MIGLIAVACCA 1993, pp. 56-57.

⁽³⁵⁾ DAL RI-LEONARDI 1975, pp. 114-115, fig. 13; LEONARDI 1979, pp. 295, 301, 303, tav. LXXXVI, fig. 11; BASSI-CAVADA 1994, pp. 122-125.

⁽³⁶⁾ DE VOS *et al.* 1992, pp. 53-54; DE VOS 1994, pp. 26-29; 1995, pp. 66-68.

⁽³⁷⁾ Si veda a questo proposito le sintesi di SANTORO BIANCHI 1994; inoltre ORTALLI 1995 per gli esempi della Cispadana, e ROTTOLI 1996 per le strutture di *Bedriacum*.

⁽³⁸⁾ Sull'impiego dell'argilla nell'edilizia altomedievale si veda da ultimo GALETTI 1994, p. 474, con bibliografia ivi citata.

⁽³⁹⁾ Per i materiali prodotti nel nostro territorio: GARDUMI 1996, pp. 183-186.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. nota 4.

fossa terragna, contenente resti scheletrici umani, che sembrano attribuibili ad un individuo adulto; per essi si auspica in futuro uno studio di carattere antropologico. Sembra che accompagnassero l'inumato soltanto alcuni frammenti pertinenti ad un piccolo contenitore vitreo, ma non è da escludere che essi facessero parte di un corredo funebre più ricco, recuperato in maniera incompleta. Il manufatto appare assimilabile alla categoria dei balsamari, recipienti per essenze profumate, che rappresentano una delle tipiche offerte funerarie dell'epoca romana ⁽⁴¹⁾. Se da un lato esso è morfologicamente accostabile, sia pure con prudenza, vista l'elevata frammentarietà che impedisce la restituzione della forma completa dell'esemplare, al tipo *Isings 28b*, un balsamario attestato in Italia Settentrionale fra l'età claudio-neroniana ed il IV secolo d.C. ⁽⁴²⁾, dall'altro è ravvisabile un'analogia formale anche rispetto alla forma *Isings 101* ⁽⁴³⁾, una piccola bottiglia vitrea che conobbe la massima diffusione nel III e soprattutto nel IV secolo d.C., ma che sembra sia comparsa già nella prima metà del II ⁽⁴⁴⁾.

Schede

RINVENIMENTI DEL 1987

Reperti ossei

Inv. ingr. 1161/87; scheletro umano incompleto, composto da: 16 frammenti di cranio, 1 frammento di mascella, 1 frammento di mandibola, 3 denti, 10 frammenti di costole, 2 omeri, 1 ulna, 1 radio, 3 falangi, 2 femori, 2 tibie, 1 fibula, 1 calcagno, 1 astragalo, 1 primo metatarso, 1 secondo metatarso, 10 ossa lunghe non det., 68 frammenti minuti non det.

Vetro

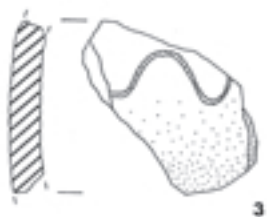
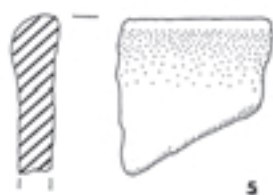
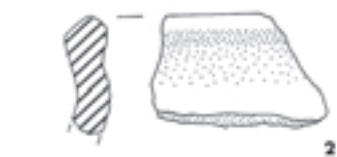
Tav. IV.1; inv. n. 10578R; 5 frammenti di collo cilindrico, racante orlo con labbro arrotondato e ribattuto internamente; vetro traslucido verde-azzurro, ricco di bolle e filamenti; diam. ric. orlo cm. 2,8.

⁽⁴¹⁾ Sull'uso di questi contenitori vitrei nell'ambito della ritualità funeraria nella nostra regione, si veda ENDRIZZI 1990, pp. 21, 85.

⁽⁴²⁾ ISINGS 1957, pp. 42-43; MACCABRUNI 1983, p. 151; interessante in particolare il confronto con un esemplare di Aquileia: MANDRUZZATO 1994, p. 535, tav. 82.V5.

⁽⁴³⁾ ISINGS 1957, pp. 119-120.

⁽⁴⁴⁾ GOETHERT-POLASCHECK 1977, pp. 125-132, 351.



Tav. III - Reperti messi in luce nel corso di indagini di superficie: 1) terra sigillata africana; 2-5) ceramica comune; 6) pietra ollare.

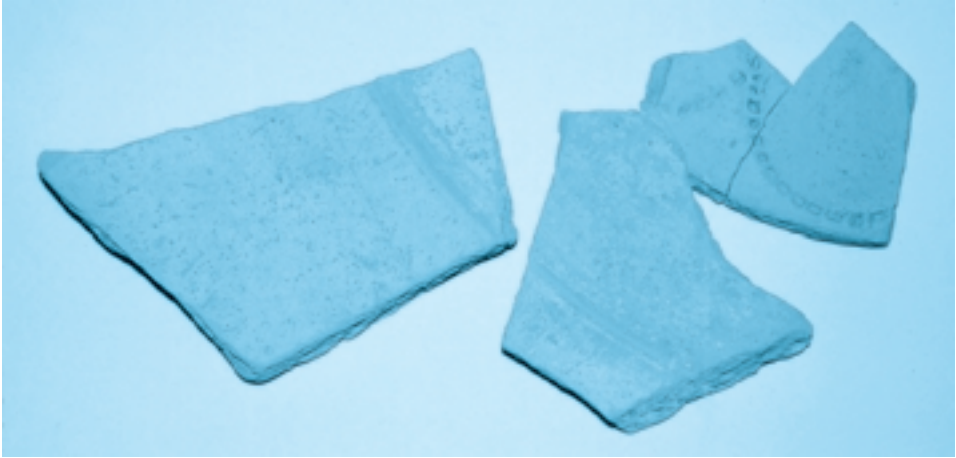


Fig. 13 - Ricognizione 1990: frammenti di coppa in terra sigillata africana.

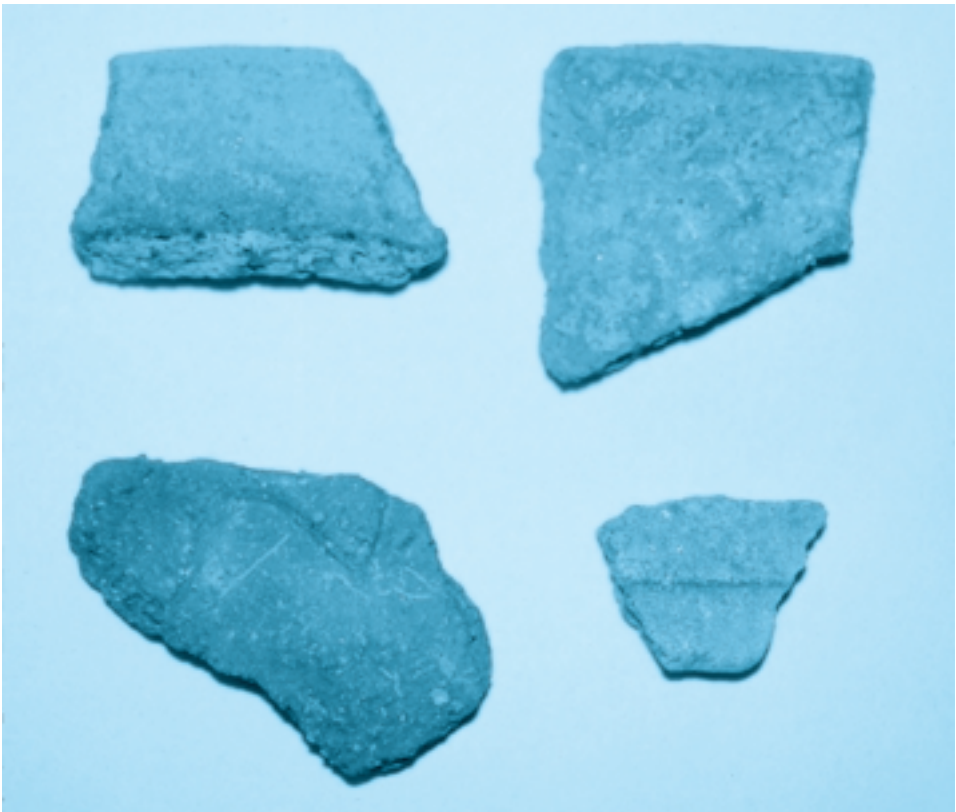


Fig. 14 - Ricognizione 1990: frammenti di contenitori in ceramica comune grezza e in pietra ollare.

RINVENIMENTI DEL 1990

Terra sigillata

Fig. 13; tav. III.1; inv. n. 10575R: dieci frammenti di piatto in terra sigillata africana; fondo piano, marcato esternamente da un lieve gradino e decorato internamente da due cerchi concentrici impressi, iscriventi un motivo stampigliato ad archi di cerchio dentellati; argilla arancione; vernice arancione più scuro, semibrillante; diam. ric. fondo cm. 15 ca.

Ceramica comune

Fig. 14; tav. III.2-5; inv. n. 10576R: 7 frammenti di ceramica comune grezza di colore variabile dal beige all'arancione; 11 frammenti di ceramica comune grezza di colore variabile dal marron al grigio scuro, probabilmente riferibili nella maggior parte dei casi a olle (di essi 8, di cui uno recante un motivo ad onda inciso, appartengono a pareti a profilo curvo, uno ad un fondo apodo, uno ad un orlo esoflesso e superiormente arrotondato, uno ad un orlo verticale superiormente arrotondato); dim. max.: h. cm. 3,2; largh. cm. 3,1.

Pietra ollare

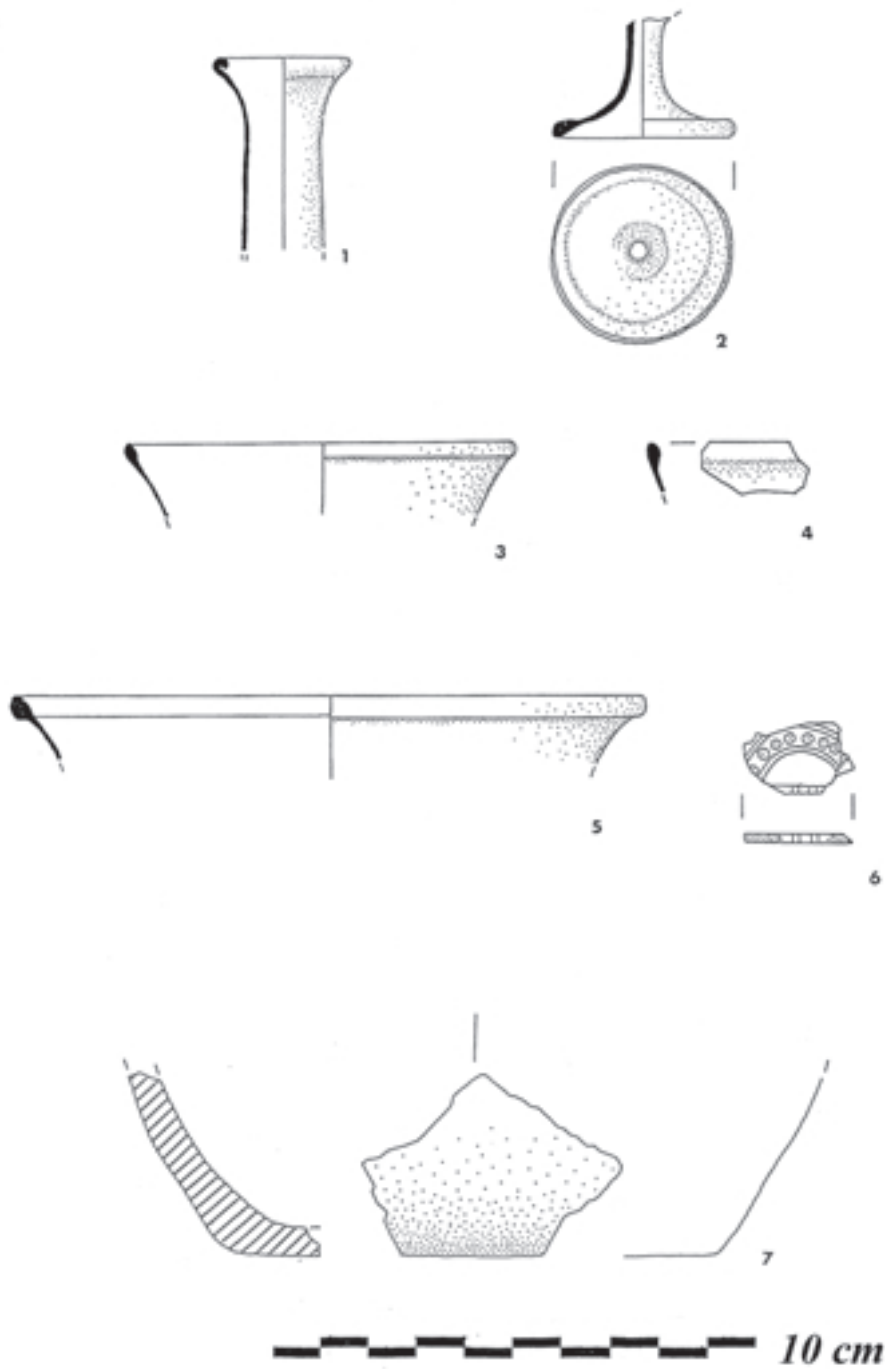
Fig. 14; tav. III.6; inv. n. 10576cR: frammento di orlo superiormente arrotondato appartenente ad un vaso troncoconico con parete costolata; h. cm. 1,6; largh. max. cm. 2,2.

Vetro

Figg. 15-16; tav. IV.2-5; inv. n. 10577R: 21 frammenti appartenenti ad almeno tre diversi contenitori, di cui: uno stelo cilindrico cavo desinente in fondo a disco con bordo ispessito e arrotondato, a cui sono associabili 14 frammenti di parete a profilo curvo con labbro ingrossato e arrotondato, in vetro trasparente verde giallastro, appartenenti a bicchiere a calice (tav. IV.2-3; figg. 15-16); 2 frammenti a parete curva con labbro ispessito e arrotondato in vetro trasparente verde pure riconducibili ad un bicchiere a calice (tav. IV.4; fig. 16); un frammento di parete troncoconica con labbro esoflesso ispessito e arrotondato in vetro trasparente verde, riferibile ad una coppetta (tav. IV.5; fig. 16); un frammento di parete con orlo estroflesso in vetro trasparente verde; 2 frammenti di parete curva in vetro trasparente verde-azzurro (tipo indeterminabile); diam. ric. cm. 8 e 13,1; diam. ric. fondo cm. 3,8.

Osso

Fig. 17; tav. IV.6; inv. n. 10579R: frammento di lamella centrale di un pettine ad una sola fila di denti; la decorazione principale è costituita da una fila di occhi di dado disposti a formare un arco di cerchio, marginati da duplici linee; lungh. max. cm. 2,2; largh. max. cm. 1,9.



Tav. IV - Materiali rinvenuti negli anni 1987, 1990, 1998: 1-5) vetro; 6) osso; 7) ceramica comune.

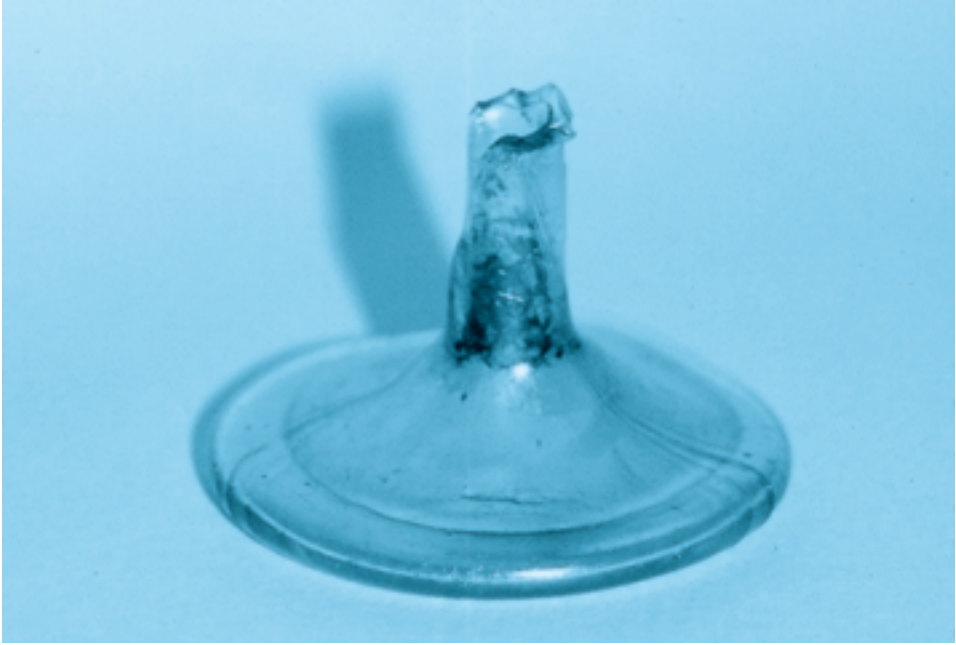


Fig. 15 - Ricognizione 1990: stelo di bicchiere a calice in vetro.

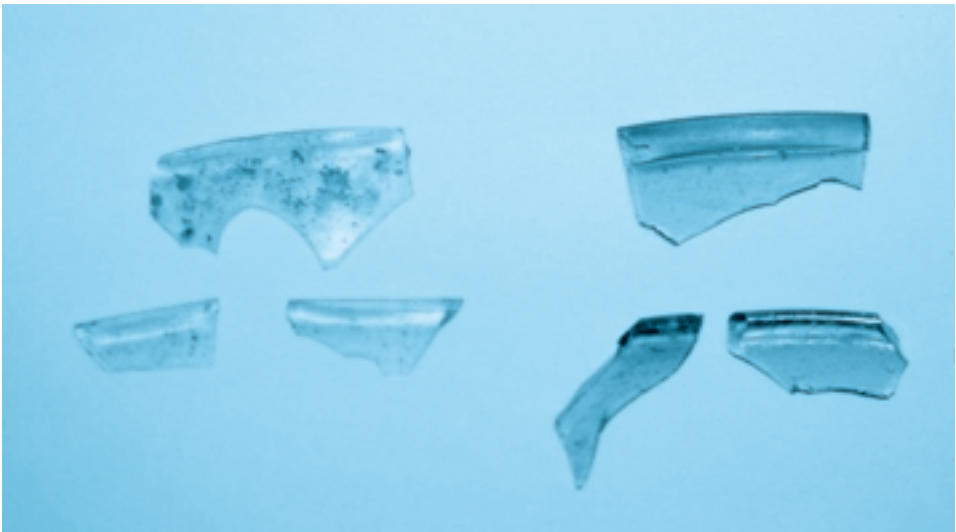


Fig. 16 - Ricognizione 1990: frammenti di bicchieri a calice in vetro.

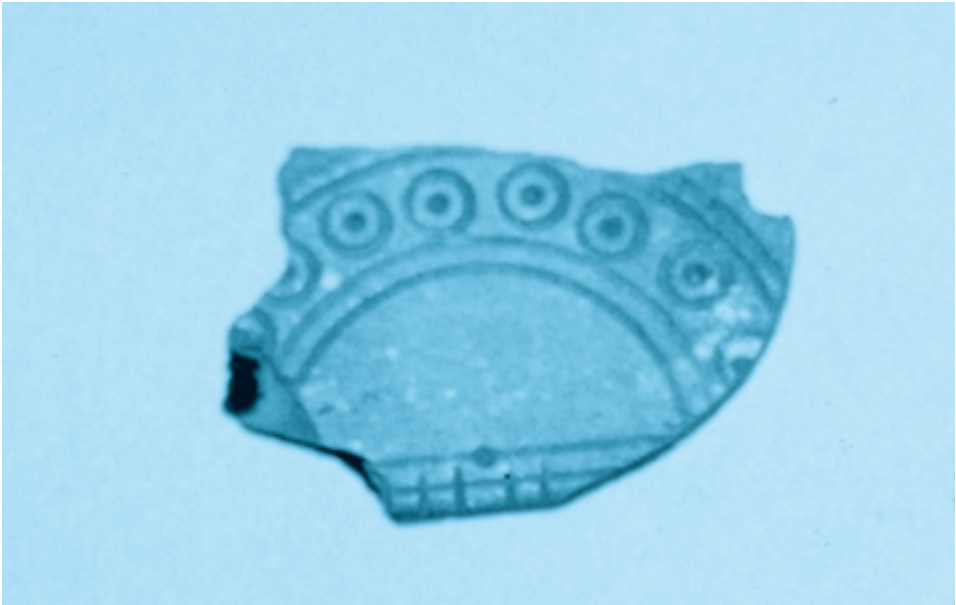


Fig. 17 - Ricognizione 1990: frammento di pettine in osso.

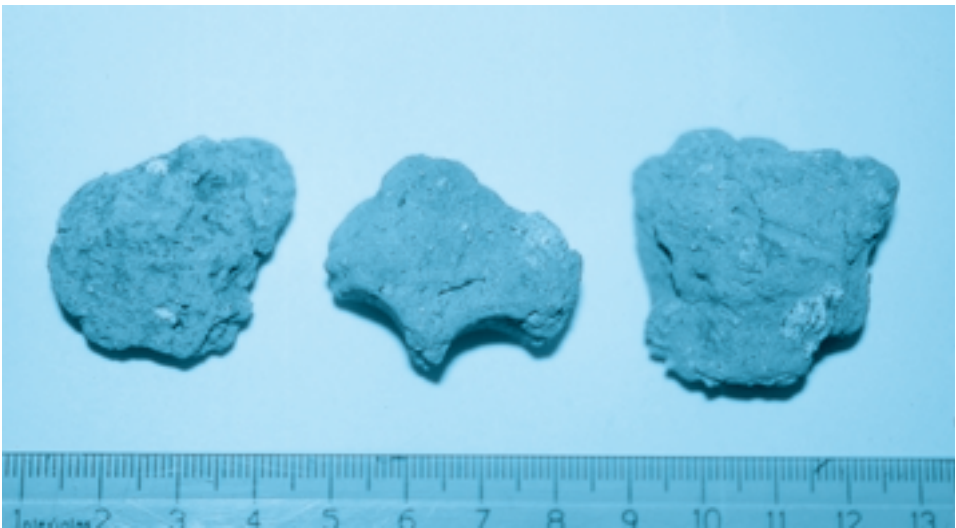


Fig. 18 - Ricognizione 1990: frammenti di rivestimento in argilla con impronte di cannuce.



Fig. 19 - Ricognizione 1990: frammenti di tegola e coppo in terracotta.

Concotto

Fig. 18; inv. n. 10580R: 3 frammenti di concotto recante impronte di incannicciata; mis max. cm. 3,4x3,5.

RINVENIMENTI DEL 1998

Prodotti laterizi

Fig. 19; inv. n. 11040aR: frammento di tegola; argilla rossa; lung. max. cm. 11,2; largh. max. cm. 6,9.

Fig. 19; inv. n. 11040bR: frammento di embrice; argilla rosa scuro; lung. max. cm. 12; largh. max. cm. 9,2.

Ceramica comune

Fig. 27; tav. IV.7; inv. n. 11041R: frammento di fondo di olla in ceramica comune grezza; argilla grigio scuro con frequenti inclusi calcarei; h. max. cm. 3,8.



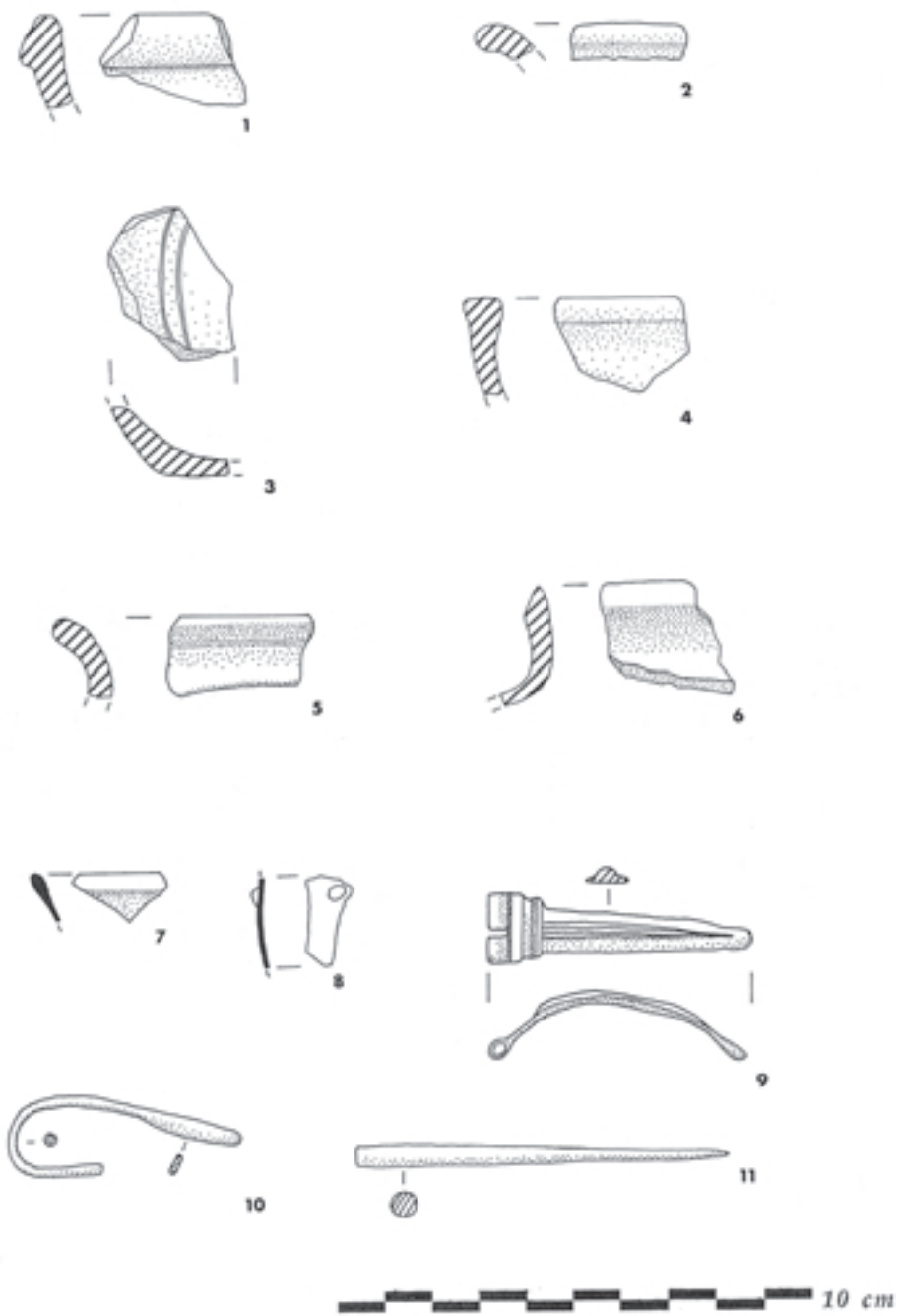
Fig. 20 - Panoramica dell'area di scavo, con i volontari all'opera.



Fig. 21 - Tratto di struttura muraria posizionato sul fianco N dell'isola

L'intervento di scavo stratigrafico si è limitato ad un saggio rettangolare che ha interessato una superficie dalle dimensioni di m. 6x4, praticato sull'area terrazzata a N dell'isola (tavv. I-II, fig. 20), in corrispondenza delle anomalie di tipo elettrico ed elettromagnetico, registrate nel corso dei sondaggi geofisici del 1992 e del 1998. Questa zona, posta in leggera pendenza da Sud verso Nord, si presenta a tutt'oggi marginata da una struttura muraria di contenimento parzialmente conservata, realizzata contro terra in ciottoli e pietre calcaree rozzamente sbozzate legate con calce (fig. 21). Essa appare di incerta datazione e probabilmente va messa in relazione con i tratti murari osservati lungo il perimetro dell'isola.

Il deposito stratigrafico presente nell'area prativa a settentrione dell'isola si è rivelato piuttosto esiguo, incontrandosi la roccia naturale già intorno ai 40-60 cm. di profondità rispetto al piano di calpestio attuale. Al di sotto della zolla erbosa (US 0), contenente essenzialmente materiali di epoca moderna, è stato esposto su quasi tutta l'area uno strato orizzontale uniforme color marron scuro interpretabile come uno strato di colluvio (US 2). Esso rappresenta l'unica unità stratigrafica ad aver restituito una quantità relativamente alta di reperti archeologici, sia pure caratterizzati da un indice di frammentarietà molto elevato e di conseguenza da dimensioni molto ridotte (frammenti laterizi, frammenti vitrei, sporadici frammenti ceramici, alcuni reperti metallici, fra cui una fibula tipo «Aucissa» in bronzo), da considerare probabilmente fluitati da quote a monte dell'area indagata per azione di naturale dilavamento. Questo strato ne copriva un altro, a matrice argillosa e di colore rossiccio (US 4), interpretabile forse come uno strato di livellamento dell'area, tagliato nell'area Sud da un'ampia buca di incerta interpretazione (US 3) (fig. 22), riempita da terra scura ricca di carboni (US 1). Nell'area centro-Ovest del saggio, in particolare, dopo l'asporto dell'US 2 è stata messa in luce una struttura (US 7) (fig. 23), forse interpretabile come la parte inferiore (fondazione?) di un muro, costituita da un allineamento di pietre accostate in modo irregolare e disomogeneo e mescolate ad argilla rossa, orientata N/NO-S/SE ed interrotta nella sua parte meridionale. La rimozione dell'US 4 ha consentito la messa in luce, a Ovest dell'US 7, di una struttura in argilla e pietre (US 11) formante un gradino in corrispondenza del suo margine settentrionale, sovrapposta ad una sorta di battuto di pietre e terra di colore variabile dal grigio-biancastro al rossiccio (US 18), esteso anche a N-O dell'US 7, e tagliato da tre diverse fosse: l'US 8, riempita da terra mista a reperti ossei (US 5) nell'area centro-Ovest, e le USS 12 e 20, di cui la prima taglia la seconda, caratterizzate da un riempimento di argilla rossa (US 9 e US 14), nell'area centro-Sud, in prossimità della struttura 7 (buche di spoliazione dell'US 7? buche per impastare l'argilla?): di esse la seconda ha consentito di vedere in parete la



Tav. V - Materiali dal sondaggio 1998: 1) terra sigillata africana; 3) ceramica invetriata; 2), 4-6) ceramica comune; 7-8) vetro; 9-10) bronzo; 11) ferro.

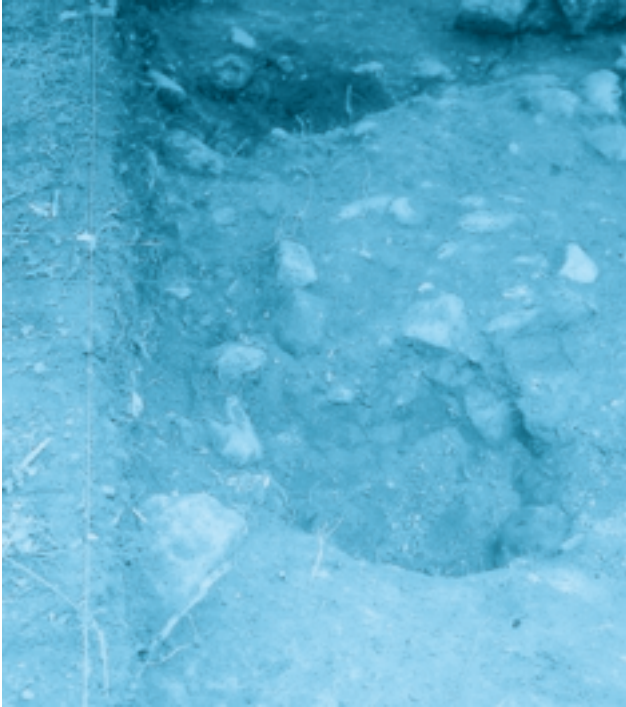
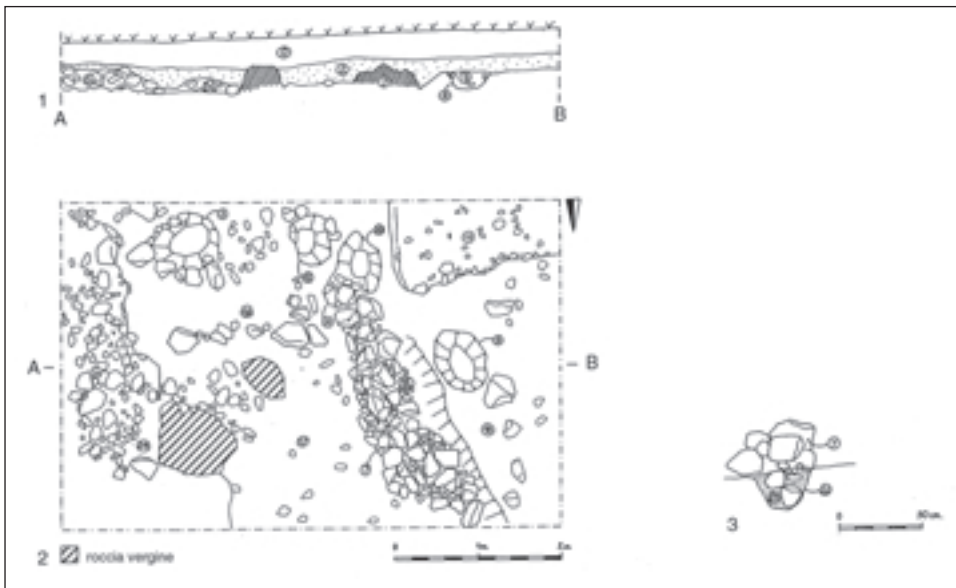
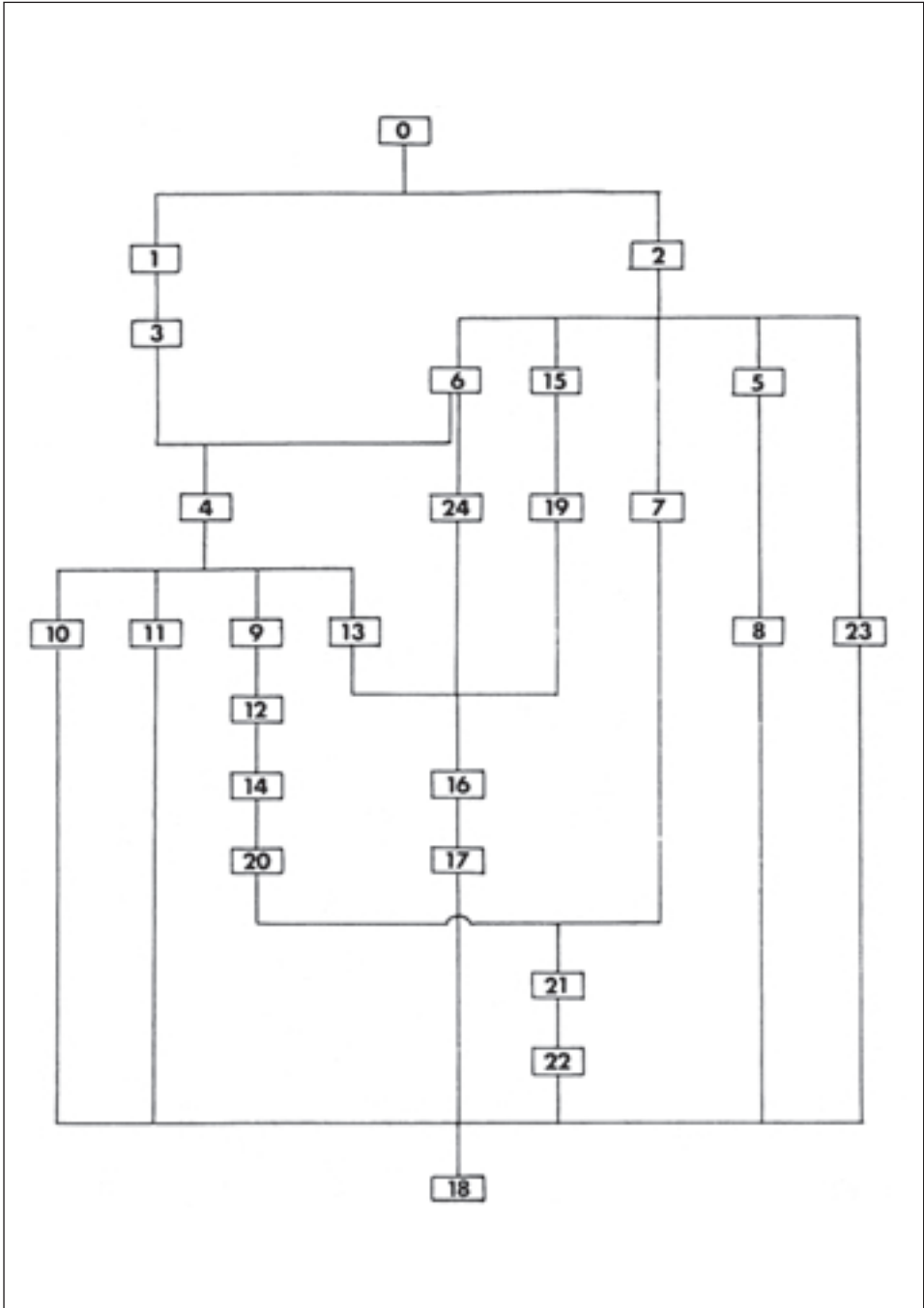


Fig. 22 - buca (US 3), ripresa da Est.



Tav. VI - Sondaggio 1998: 1) Sezione stratigrafica; 2) Pianta composta; 3) Sezione della struttura (US 7), vista da Sud, e della buca (US 21, 22).



Tav. VII - Diagramma stratigrafico relativo allo scavo 1998.



Fig. 23 - Struttura in pietra (US 7), ripresa da Nord.



Fig. 24 - Sezione della Struttura (US 7), vista da Sud in corrispondenza della fossa (US 20).

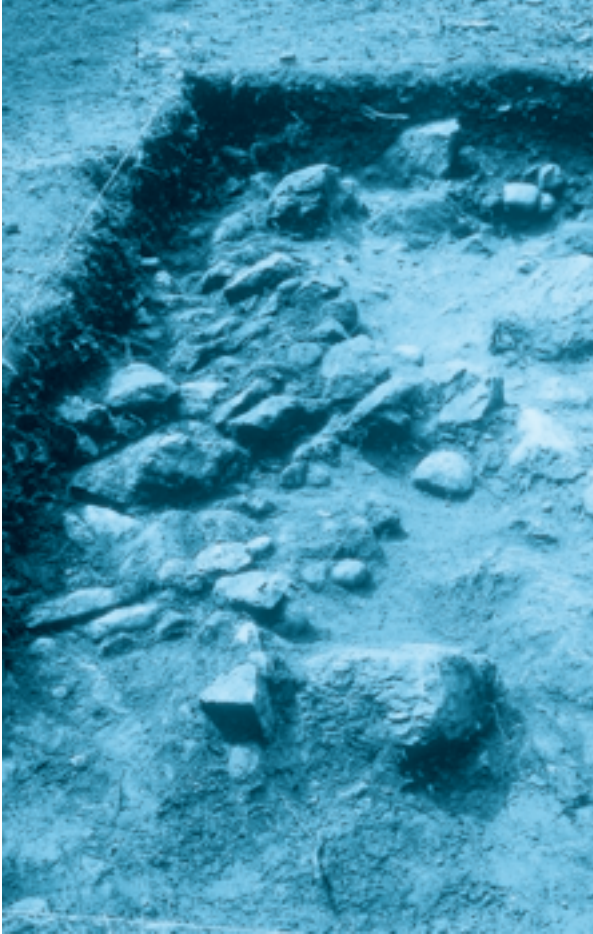


Fig. 25 - Strato di pietre (US 24), ripreso da Nord.

sezione di una fossa (di fondazione?) sottostante l'US 7, riempita di argilla rossa e pietre di dimensioni medio-piccole (US 21 e US 22) (fig. 24, tav. VI.3).

Ad Est della struttura 7 la situazione è più complessa: in primo luogo lungo il margine Est del saggio, immediatamente al di sotto dell'US 2 compariva uno strato nerastro con pietre (US 6), la cui natura è difficile da comprendere a causa dell'esiguità della porzione indagata. Questo copriva marginalmente l'US 4, e una volta asportato, al di sotto di esso si è esposto un consistente strato di pietre di dimensioni variabili da piccole, a medie, a medio grandi, allettate in uno strato argilloso di un colore variabile dal giallastro al grigio (US 24). Quest'ultimo, disponendosi parallelamente all'US 7, potrebbe, con molta prudenza, essere posto in relazione con ciò che resta della fondazione di una seconda struttura muraria (fig. 25). La parte restante dell'area si presentava coperta nella

zona S da uno strato di argilla compatto (US 13) che copriva un altro strato argilloso più friabile, che si estendeva anche nella parte N dell'area (US 16). Asportato quest'ultimo, tutta la parte centro-settentrionale si presentava coperta da uno strato uniforme di brecciolino (US 17), a N-E del quale affiorava la roccia vergine, mentre a S si estendeva uno spesso strato orizzontale di colore variabile dal biancastro al grigio chiaro al rossastro, dall'aspetto di un battuto (US 18); ad ambedue questi strati, che sembrano in parte divisi da un corso irregolare di pietre orientato E-O, forse non casuale (il residuo di un'altra struttura?), si appoggiava la massicciata di pietre (US 24).

I MATERIALI

Decisamente poveri e nel complesso poco rilevanti dal punto di vista numerico i reperti mobili recuperati nel corso dello scavo. Poiché si tratta in maggioranza di frammenti di prodotti laterizi e di ceramica comune, non di rado di dimensioni esigue, soltanto in alcuni casi essi sono in grado di fornire indicazioni cronologiche. Questo è ad esempio il caso di un frammento di terra sigillata africana proveniente dallo strato superficiale (US 0), riferibile probabilmente ad una forma *Hayes 61B*, ovvero ad una coppa a parete arrotondata prodotta in area nordafricana fra il 380 ed il 450 d.C. ca. ⁽⁴⁵⁾, molto diffusa nel territorio nord-italico ⁽⁴⁶⁾ ed attestata anche a Trento ⁽⁴⁷⁾. Fra i reperti ceramici figurano poi frammenti di contenitori realizzati sia in ceramica comune depurata (USS 0, 9, 14), di cui uno forse riconducibile ad un'olpe, sia in ceramica comune grezza (USS 0, 1, 2, 3, 5, 6, 15). Questi ultimi, che rappresentano con ogni probabilità un tipo di produzione locale, solo in pochi casi conservano elementi significativi (alcuni orli esoflessi superiormente arrotondati). Nella maggior parte dei casi essi sembrano ascrivibili a contenitori globulari tipo olletta, per i quali risulta difficile indicare precisi confronti tipologici. Si tratta d'altro canto di recipienti ceramici che, essendo fabbricati a scopo prettamente utilitaristico, mantennero sostanzialmente inalterata la loro morfologia senza subire significative variazioni formali nel corso del tempo, e non rivestono quindi grande rilevanza nella determinazione di una cronologia dettagliata. Un solo frammento, proveniente dallo strato superficiale è attribuibile al fondo di un recipiente in ceramica invetriata, ma l'esiguità del pezzo ne impedisce una precisa classificazione cronotipologica.

Solo due i frammenti di contenitori vitrei rinvenuti nello scavo: il primo pezzo, proveniente dall'US 0, potrebbe essere attribuito, con prudenza viste le

⁽⁴⁵⁾ HAYES 1972, pp. 100-107; TORTORELLA 1981, pp. 82-83.

⁽⁴⁶⁾ Cfr. l'ampia bibliografia in ROFFIA 1991, pp. 94-95.

⁽⁴⁷⁾ OBEROSLER 1995, p. 320 e tav. 20.4.

esigue dimensioni, ad un bicchiere a calice ⁽⁴⁸⁾, riportando così ad un ambito cronologico che va dal periodo tardoantico all'età altomedievale. Il secondo pezzo, rinvenuto nello strato 2, caratterizzato dalla presenza di piccole gocce trasparenti dello stesso colore della parete, è confrontabile con un frammento rinvenuto durante lo scavo di Palazzo Tabarelli a Trento ⁽⁴⁹⁾, e va probabilmente attribuito alla forma Isings 96b, un tipo di bicchiere a superficie decorata in vario modo, prodotto fra la seconda metà del II ed il V-VI sec. d.C. ⁽⁵⁰⁾. Altri confronti per il nostro frammento sono offerti da alcuni esemplari di Augst e Kaiseraugst, datati fra la metà del II e la metà del III secolo d.C. ⁽⁵¹⁾.

Per quanto riguarda infine i reperti in metallo, sono stati messi in luce nello strato 2 un manufatto in ferro appuntito (un frammento di spiedo?), uno strumento in bronzo costituito da uno stelo a sezione circolare ripiegato con terminazione a forma di piccola spatola, di difficile identificazione (uno strumento chirurgico?), ed una fibula, anch'essa bronzea. Quest'ultima costituisce un accessorio molto diffuso nell'abbigliamento d'epoca romana con la funzione di fermaglio, e nel nostro caso presenta alcuni tratti morfologici specifici, quali l'arco semicircolare, la cerniera, la placchetta rettangolare fra arco e cerniera, e la staffa desinente in un globetto. Si tratta di caratteristiche tipiche di una categoria di fibule a cerniera romane, di probabile produzione norditalica ed usate nella prima età imperiale, in particolare nell'età giulio-claudia, denominate «tipo Aucissa» a causa della frequenza di questo nome sul marchio di fabbrica che talora veniva impresso entro la placchetta situata sopra la cerniera ⁽⁵²⁾.

Schede

Prodotti laterizi

Non inv.; US 0, 1, 2 e 5; 83 frammenti di prodotti laterizi; argilla di colore variabile dal beige al rosa all'arancione; dim. max. cm. 12,8x7,4 ca.

Terra sigillata

Fig. 26; tav. V.1; inv. n. 11026R; US 0; frammento di coppa *Hayes 61B*; orlo a sezione triangolare ingrossato, leggermente endoflesso; parete curva; argilla arancione; vernice arancione più scuro, semibrillante; h. cm. 3,0; diam. non ric.

⁽⁴⁸⁾ Per la cui tipologia e collocazione cronologica vedi *supra*, pp. 27-28.

⁽⁴⁹⁾ ENDRIZZI 1995, pp. 132-133, n. 5 e fig. 3/7.

⁽⁵⁰⁾ ISINGS 1957, pp. 114-116; per le produzioni tarde, si veda da ultimo STIAFFINI 1985, p. 670.

⁽⁵¹⁾ RÜTTI 1991, tav. 62, nn. 1355-68 e p. 70.

⁽⁵²⁾ ETTLINGER 1973, pp. 93-94; RIHA 1979, pp. 114-121; FEUGÈRE 1985, pp. 312-331.

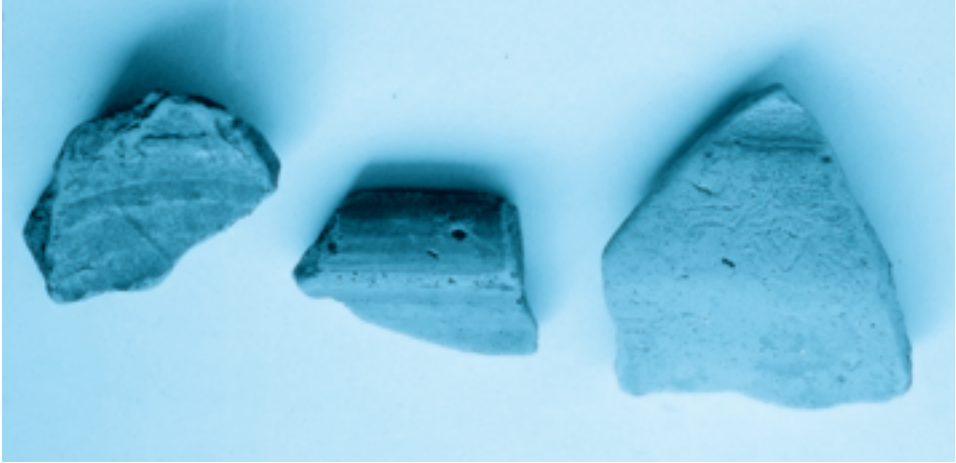


Fig. 26 - Scavi 1998: frammenti ceramici (ceramica invetriata, terra sigillata e ceramica comune).



Fig. 27 - Ricognizione e scavi 1998: frammenti di ceramica comune grezza.

Ceramica invetriata

Fig. 26; tav. V.3; inv. n. 11027R; US 0; frammento di fondo recante due solchi concentrici impressi sulla parete interna; invetriatura bruna; h. cm. 1,5; largh. cm. 2,3.

Ceramica comune depurata

Inv. n. 11028R; US 0; 14 frammenti di parete a profilo leggermente curvo; argilla di colore arancione chiaro; lungh. max. cm. 3,6.



Fig. 28 - Scavi 1998: reperti in metallo.

Fig. 26; inv. n. 11030R; US 0; frammento di parete a profilo curvo, con leggera carenatura, recante un breve tratto di collo (?); argilla di colore arancione chiaro; h. max. cm. 3,9.

Inv. n. 11032R; US 2; 9 frammenti di parete a profilo leggermente curvo; argilla di colore dal beige all'arancione; lungh. max. cm. 2,8.

Ceramica comune grezza

Inv. n. 11029R; US 0; 6 frammenti di parete a profilo leggermente curvo; argilla di colore arancione, con inclusi calcarei; lungh. max. cm. 3,2.

Fig. 27; tav. V.5; inv. 11031R; US 1; frammento di orlo estroflesso superiormente arrotondato; collo a gola; argilla di colore dal bruno al grigio, con frequenti inclusi calcarei; h. cm. 1,8; largh. cm. 3,1.

Inv. n. 11033R; US 2; 7 frammenti di parete a profilo leggermente curvo; argilla di colore dal beige al grigio scuro, con frequenti inclusi calcarei; lungh. max. cm. 3,2.

Fig. 27; tav. V.2; inv. 11034R; US 2; frammento di orlo estroflesso superiormente arrotondato; argilla di colore grigio scuro, con frequenti inclusi calcarei; h. cm. 0,7; largh. cm. 2,4.

Fig. 27; tav. V.4; inv. 11035R; US 2; frammento di parete verticale con orlo superiormente appiattito; argilla di colore beige, con inclusi calcarei; h. cm. 2,1; largh. cm. 2,9.

Inv. n. 11036R; US 3; frammento di parete; argilla di colore grigio scuro, con frequenti inclusi calcarei; ingobbio (?) beige in superficie; h. cm. 1,2; largh. cm. 2,2.

Fig. 27; tav. V.6; inv. 11037R; US 5; frammento di orlo verticale superiormente appuntito e spalla arrotondata; argilla di colore grigio scuro, con frequenti inclusi micacei; h. cm. 1,2; largh. cm. 2,4.

Inv. n. 11038R; US 6; 3 frammenti di parete a profilo leggermente curvo; argilla di colore grigio scuro, con frequenti inclusi calcarei; lungh. max. cm. 2,8.

Inv. n. 11039R; US 15; frammento di parete; argilla di colore beige, con frequenti inclusi calcarei; lungh. max. cm. 3,3.

Vetro

Inv. n. 11024R; US 0; 2 frammenti di parete curva, di cui una spessa mm 1 ca. in vetro trasparente quasi incolore ed una spessa mm. 3 ca. e di colore giallino, recante sulla superficie due solchi incurvati paralleli; lungh. max. cm. 1,7; largh. max. cm. 1,0.

Tav. V.7-8; inv. n. 11025R; US 2; 1 frammento di parete svasata con orlo ingrossato e arrotondato in vetro trasparente giallino; 4 frammenti di parete leggermente curva, di cui uno con goccia a rilievo, in vetro trasparente giallo chiarissimo; un frammento di parete curva in vetro trasparente azzurro; un frammento di parete curva in vetro trasparente rosato; h. max. cm. 1,0; largh. max. cm. 1,9 (orlo); h. max. cm. 1,9; largh. max. cm. 1,0 (parete).

Fibula in bronzo

Fig. 28; tav. V.9; inv. n. 11021R; US 2; arco semicircolare con costolatura mediana recante due solchi paralleli; sopra alla cerniera placchetta decorata con tratti orizzontali paralleli incisi; staffa ed ardiglione mancanti; lungh. cm. 5,3.

Manufatto in bronzo

Fig. 28; tav. V.10; inv. n. 11022R; US 2; stelo a sezione circolare ripiegato, con terminazione a forma di piccola spatola; lungh. cm. 4,9.

Manufatto in ferro

Fig. 28; tav. V.11; inv. n. 11023R; US 2; stelo a sezione circolare con terminazione appuntita; lungh. cm. 7,7.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I dati raccolti nel corso delle ricerche condotte in anni recenti sull'isola di S. Andrea, forniscono la testimonianza di un'antica e prolungata frequentazione antropica, la quale merita a nostro parere un approfondimento della ricerca negli anni futuri. In particolare, sulla base di quanto emerso dal saggio di scavo praticato nel 1998, è possibile ipotizzare che in epoca antica il terrazzo posto a settentrione dell'isola di S. Andrea abbia ospitato una struttura, della cui articolazione sia a livello planimetrico che in alzato nessuna ipotesi appare per il momento formulabile, sopravvivendone oggi solo labili tracce ed avendo il sondaggio permesso l'indagine di una porzione ridotta dell'area. Il rinvenimento di numerosi frammenti laterizi, sia entro il saggio di scavo che nei dintorni, fornisce tuttavia un indizio della presenza in antico sull'isola di uno o più edifici con copertura costituita da tegole oltre che da coppi in terracotta. Le strutture messe in luce, che appaiono costituite da strati di livellamento artificiale e forse di preparazione pavimentale, e dai probabili resti della base e/o della fondazione di almeno un muro realizzato in pietra, si presentano infatti conservate soltanto in minima parte, evidentemente in seguito alla perdita del deposito stratigrafico per azione antropica (sbancamento dell'area) ⁽⁵³⁾ oppure per naturale franamento: è infatti possibile che buona parte del bacino archeologico, situato su di un terreno in pendenza, sia crollato nella zona posta ai piedi dell'isola.

Per quanto riguarda la datazione, allo stato attuale delle conoscenze il contesto archeologico sembra attribuibile all'età romana, ma difficile risulta una più precisa determinazione temporale come pure la formulazione di un'ipotesi riguardo alla funzione della struttura, considerato che la suppellettile rinvenuta è decisamente esigua, e per lo più di fattura estremamente semplice e poco ca-

⁽⁵³⁾ A questo proposito non è da escludere che le strutture individuate lungo il perimetro dell'isola, come pure l'edificio sacro posto sulla sommità, siano stati realizzati impiegando materiale edilizio di riuso, ovvero con pietre recuperate da strutture più antiche presenti sul sito. Non possediamo purtroppo informazioni dettagliate riguardo ad eventuali opere di sistemazione dell'area durante la prima guerra mondiale.

ratteristica dal punto di vista cronologico ⁽⁵⁴⁾. In effetti nello strato che ricopre le strutture, con ogni probabilità formatosi in epoca antica, in quanto, a differenza dello strato superficiale che lo ricopre, non contiene alcun materiale moderno, sono stati messi in luce, accanto a numerosi frammenti laterizi e ceramici soltanto genericamente databili all'epoca romana, anche due frammenti riferibili a contenitori vitrei tipici dell'epoca tardoantica ed una fibula in bronzo appartenente al tipo «Aucissa», prodotto nella primissima età imperiale, da considerarsi probabilmente un elemento residuo ⁽⁵⁵⁾.

Un altro elemento datante, costituito da un orlo di coppa in terra sigillata tipo *Hayes 61B*, proveniente dallo strato più superficiale, pur non fornendo elementi utili a determinare la cronologia delle strutture perché mescolato a materiali di età moderna, tuttavia sembra confermare una frequentazione del sito in età tardoromana (IV-V sec. d.C.).

Mentre rimane per ora incerta la datazione di una sepoltura in nuda terra rinvenuta nel 1987 sull'isola (IV sec. d.C.?), all'epoca tardoantica ed altomedievale riportano anche i materiali raccolti durante la ricognizione del 1990, i quali si possono ascrivere ad un arco cronologico compreso fra il IV-V ed il VII sec. d.C. circa. Fra di essi ci sembrano rivestire un particolare interesse alcuni frammenti di concotto da riferire a strutture murarie in terra cruda, che sembrano fornire un chiaro indizio della presenza sull'isola di edifici a carattere abitativo ⁽⁵⁶⁾. Sebbene i dati si presentino estremamente esigui e frammentari, si tratta comunque di evidenze di estremo interesse dal punto di vista storico-archeologico, che ci auguriamo possano venire arricchite ed integrate attraverso future ricerche sul campo.

⁽⁵⁴⁾ Un caso analogo, relativo ad un gruppo di strutture messe in luce sul Doss Zelor, ha suscitato notevoli perplessità sulla loro destinazione d'uso, essendo in dubbio se esse rivestissero una funzione residenziale, di immagazzinaggio, di stabulazione o di culto (BASSI-CAVADA 1994, p. 122).

⁽⁵⁵⁾ Per i due esemplari rinvenuti a S. Valerio presso Cavalese in Val di Fiemme in uno strato di IV secolo d.C., gli autori ritengono però che i manufatti potessero essere ancora in uso a quell'epoca, tenuto conto del conservatorismo culturale che caratterizza le vallate alpine periferiche (CIURLETTI-CAVADA 1979, p. 214, nota 25).

⁽⁵⁶⁾ Vd. *supra*, p. 28.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AVANZINI M., BRUSCHETTI A., CAVADA E., ENDRIZZI L., OBEROSLER R., 1994 - *Vasellame e contenitori da cucina e da mensa*, in CAVADA 1994, pp. 93-121.
- BASSI C., CAVADA E., 1994 - *Aspetti dell'edilizia residenziale alpina tra l'età classica e il medioevo: il caso trentino*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*. (4° seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro - Galbiate, 2-4 settembre 1993), Mantova, pp. 115-134.
- BERCHET G., 1881 (a cura di) - *I diari di Marino Sanuto*, tomo VI, Venezia.
- BIERBRAUER V., 1987 - *Invillino-Ibligo im Friaul I. Die römische Siedlung und das Spätantik-frühmittelalterliche Castrum*, «Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte», 33.
- BIERBRAUER V., NOTHDURFTER H., 1988 - *Die Ausgrabungen im Spätantik-frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona/Säben*, «Der Schlern», 62, 5/6, pp. 243-320.
- CAVADA E., 1992 - *Ceramica comune romana e tardoantica delle Giudicarie Inferiori. Un recupero a Bondo*, in AA. VV., *Per Aldo Gorfer: studi, contributi artistici, profili e bibliografia*, Trento, pp. 375-396.
- CAVADA E., 1992a - *Elementi romani e germani nel territorio alpino tra Adige e Sarca: aspetti e continuità dell'insediamento*, in G. P. BROGIOLO, L. CASTELLETTI (a cura di), *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati* (3° seminario sul tardoantico e l'altomedioevo nell'area alpina e padana, Monte Barro-Galbiate, 9-11 settembre 1991), Firenze, pp. 99-129.
- CAVADA E., 1994 (a cura di) - *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, Trento.
- CAVADA E., 1995 (a cura di) - *Materiali per la storia urbana di Tridentum*, «Archeoalp-Archeologia delle Alpi», 3.
- CIURLETTI G., CAVADA E., 1979 - *Risultati di un sondaggio archeologico sul dosso di S. Valerio a Cavalese (Val di Fiemme)*, Atti del Congresso Romanità del Trentino e di zone limitrofe, II, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», VI, XIX, pp. 207-218.
- CUCAGNA A., 1985 (a cura di) - *Mostra. Cartografia antica del Trentino Meridionale. 1400-1620*, Rovereto.
- DALRÌ L., 1970 - *Mori. Note storiche dalle origini alla fine della prima guerra mondiale*, Calliano.
- DAL RI L., LEONARDI P., 1975 - *Risultati dello scavo 1973 nell'abitato romano del Doss Zelòr presso Castello di Fiemme (Trentino)*, «Aquileia Nostra», XLV-XLVI, pp. 99-134.
- DE VOS M., 1994 - *Architettura di terra a Isera*, «Notiziario dell'Università degli Studi di Trento», III, 3, pp. 26-35.
- DE VOS M., 1995 - *Isera: architetture di terra*, «Archeologia Viva», XIV, 51, pp. 66-71.
- DE VOS M., CIOTOLA A., ALLAVENA L., 1992 - *Relazione di scavo dell'edificio romano sotto l'ex scuola dell'infanzia di Isera, eseguito dal 15 giugno al 4 luglio 1992*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto», 8, pp. 47-75.

- ENDRIZZI L., 1990 - «*Ai Paradisi*», una necropoli romana a Trento, «Quaderni della Sezione Archeologica del Museo Provinciale d'Arte», 5, Trento.
- ENDRIZZI L., 1995 - *Trento-Palazzo Tabarelli. Vetri*, in CAVADA 1995, pp. 129-156.
- ENDRIZZI L., MARZATICO F. (a cura di), 1997 - *Ori delle Alpi. Oggetti d'ornamento dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 20 giugno - 9 novembre 1997), «Quaderni della Sezione Archeologica Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali», 6, Trento.
- ETTLINGER E., 1973 - *Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Bern.
- FEUGÈRE M., 1985 - *Les fibules en Gaule Meridionale de la conquête à la fin du Ve siècle après J.C.*, «Revue Archéologique de Narbonnaise», Suppl. 12.
- FIORONI G., 1988 - *La Valle di Gresta e la Valle del Cameris nella prima guerra mondiale. 1915-1918*, Calliano.
- FURLAN S., 1995 - *Trento-Palazzo Tabarelli. Recipienti in pietra ollare*, in CAVADA 1995, pp. 157-176.
- GALETTI P., 1994 - *Le tecniche costruttive fra VI e X secolo*, in FRANCOVICH R., NOYÉ G. (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), pp. 467-477.
- GARDUMI L., 1996 - *La figliola di Prà del Rovro*, in TECCHIATI U. (a cura di), *Dalle radici della storia: Archeologia del Comune Comunale lagarino: Storia e forme dell'insediamento dalla preistoria al Medioevo*, Catalogo della mostra (Villa Lagarina, 8 ottobre - 30 novembre 1996) Rovereto, pp. 183-192.
- GOETHERT-POLASCHECK K., 1977 - *Katalog der römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Trier*, Mainz am Rhein.
- HAYES J. W., 1972 - *Late Roman Pottery. A Catalogue of Roman Fine Ware*, London.
- ISINGS C., 1957 - *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen; Djakarta.
- LEONARDI P., 1979 - *L'abitato del Doss Zelòr presso Castello di Fiemme nel Trentino*, Atti del Congresso Romanità del Trentino e di zone limitrofe, II, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», VI, XIX, pp. 293-310.
- LORENZI E., 1900 - *L'invasione francese del 1703 nel Trentino, cronache e note*, Trento.
- MACCABRUNI C., 1983 - *I vetri romani dei Musei Civici di Pavia*, Pavia.
- MANDRUZZATO L., 1994 - *Vetri*, in VERZAR-BASS M. (a cura di), *Scavi ad Aquileia, 1. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1989-91*, «Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina», 6, Roma, pp. 531-560.
- MAURINA B., 1997 - *Materiali dalle necropoli romane delle destra Adige lagarina al Museo Civico di Rovereto*, «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», VII, VII, pp. 29-69.
- MENIS G. C., 1990 (a cura di) - *I Longobardi*, Catalogo della mostra (Codroipo, Villa Manin di Passariano, 2 giugno - 30 settembre 1990), Milano.
- MIGLIAVACCA M., 1993 - *Lo spazio domestico nell'Età del Ferro. Tecnologia edilizia e aree di attività tra VII e I secolo a.C. in una porzione dell'arco alpino orientale*, «Preistoria Alpina», 29.

- NORILLER G., 1871 - *I Lavini di Marco celebrati da Dante*, Rovereto.
- OBEROSLER R., 1995 - *Trento-Palazzo Tabarelli. Ceramiche in terra sigillata*, in CAVADA 1995, pp. 271-357.
- ORTALLI J., 1995 - *Tecniche costruttive «povere» e archeologia: legno e argilla per architetture rurali cispadane*, in CAVALIERI MANASSE G., ROFFIA E. (a cura di), *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, «Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina», 8, Roma, pp. 155-169.
- RENIER P., 1967 - *Testimonianze sul trasporto delle navi da Venezia al Garda eseguito dai Veneziani nel 1439*, Venezia.
- RIGOTTI A., 1975 - *Romanità di Savignano (Vallagarina). La necropoli tardo-imperiale di Servis*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LIV, 3, pp. 259-287.
- RIHA E., 1979 - *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*, «Forschungen in Augst», 3, Augst.
- ROBERTI G., 1926-1927 - *Notizie di rinvenimenti di antichità nella valle del Cameras, in val di Gresta e sul Monte Baldo*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», IV, VIII, pp. 263-280.
- ROFFIA 1991 - *Ceramica africana*, in D. CAPORUSSO (a cura di), MM3. *Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, 3.1, Milano, pp. 89-105.
- ROTTOLI M., 1996 - *La tecnica edilizia*, in PASSI PITCHER L. (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone. 1.1 Studi sul vicus e sull'ager. Il campo del generale: lo scavo del saggio 6*, pp. 161-170.
- RÜTTI B., 1991 - *Die römischen Gläser aus Augst und Kaiseraugst*, «Forschungen in Augst», 13, Augst.
- SANTORO BIANCHI S., 1994 - *Indici di rinnovamento e tecniche costruttive «povere» nell'edilizia residenziale romana dell'Italia settentrionale*, «Aquileia Nostra», LXV, pp. 161-183.
- SARDAGNA F., 1908 - *Operazioni militari nel Trentino. 1796-1797*, Modena.
- STIAFFINI D., 1985 - *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei altomedievali*, «Archeologia Medievale», XII, pp. 667-688.
- STOFFELLA DALLA CROCE G. B., 1856 - *Appendice di storia e letteratura patria al Messaggiere Tirolese nell'anno 1829*, in GALVAGNI J. (a cura di), *Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano*, Padova, pp. 520-540.
- TORTORELLA S., 1981 - *Terra sigillata africana, Produzione D. Forme*, in *Atlante delle forme ceramiche. I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, «Enciclopedia dell'Arte Antica», pp. 81-136.
- ZOTTI R., 1862 - *Storia della Valle Lagarina*, vol. I, Trento.

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina - Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 43 - I-38068 Rovereto (TN)
